

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
LE NUOVE	1.000	500	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29193	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

Preparate tutti la grande diffusione straordinaria del 7 NOVEMBRE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 294

MARTEDI' 4 NOVEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

4 NOVEMBRE

SOTTO IL PESO DELLA GUERRA IN COREA E LA MINACCIA FASCISTA

Gli americani vanno oggi al voto in un'ora grave per il loro Paese

La gara fra Stevenson e Eisenhower per la presidenza appare incerta Verranno eletti 432 deputati 34 senatori e 29 governatori di Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 3. — Dopo la parentesi domenicale i candidati alle elezioni presidenziali americane si preparano oggi all'ultima fatica elettorale. Eisenhower terrà a Boston l'ultimo discorso, mentre Stevenson pronuncerà il suo a Chicago.

Tra tutti e due, non se la caveranno con meno di 500 mila dollari: Eisenhower, per affittare la rete televisiva, ha dovuto spendere 270 mila

Costituzione americana è fatta così. Essa stabilisce che in ognuno dei 48 Stati si elegga un certo numero di «elettori presidenziali», in rapporto alla popolazione di quello Stato. Così lo Stato di New York, per esempio, che ha il maggior numero di abitanti, dispone in conseguenza del maggior numero di «voti elettorali», ossia di «elettori presidenziali», di un numero di voti che gli spettano in proporzione all'incirca, come si è detto, alla sua popolazione: più esattamente, corrisponde alla somma dei deputati e dei senatori che esso invia al Congresso.

Entrambi i candidati dispongono fin da ora di un numero di «voti elettorali» acquisiti, pressoché uguali. Si ritiene, in generale, che Stevenson, per esempio, possa fare assegnamento su un centinaio di voti sicuri, che gli verranno dagli Stati meridionali — il Solid South — tradizionalmente democratici. Nonostante gli sforzi fatti dai repubblicani per intaccare questa roccaforte dei loro avversari, e nonostante le trasformazioni subite da queste regioni, prevalentemente agricole un tempo ed oggi in parte industrializzate, sembra che daranno ancora una volta il loro voto al candidato democratico. Da altra parte il Middle West,

roccaforte dei repubblicani, dovrebbe, stando a quanto si dice, riconfermare il suo orientamento tradizionale, procurando un centinaio di «voti elettorali» ad Eisenhower. Se a questi elementi relativamente certi si aggiungono i dati più o meno certi, che provengono dagli altri Stati aventi minore popolazione, si arriva a circa 200 voti elettorali per ciascuno dei candidati. Restano, dunque, un settantina di voti da conquistare per raggiungere il traguardo della vittoria. Questi voti sono concentrati negli Stati principali, ossia negli ALFRED HARRIS (Continua in 6. pag. 3. col.)

A Melissa, il piccolo villaggio calabrese insanguinato dalle fucilate della polizia di Scelba, c'è una lapide che ricorda anche altri morti: i Caduti della guerra 1915-18. La lapide fu murata, come dice il testo, nel 1937, dal Littorio. Il dell'Impero. Cerano dunque voluti quasi vent'anni perché il regime infame che aveva imposto la dittatura nel nome «dell'Italia di Vittorio Veneto» rendesse un misero omaggio di pietra a quegli oscuri soldati contadini, nel loro sperduto paese natale rimasto, dopo tanti utili e tante delusioni, povero e affamato più di prima. Ma ancora oggi su quella lapide si può leggere un'epigrafe la cui cinica eloquenza fa gelare il sangue nelle vene: «Melissa — ai suoi Caduti della grande guerra — l'ultima per l'unità della patria la prima per i martiri destini dell'Italia». Altro che doveroso omaggio alla memoria di umili e dimenticati eroi: quella lapide parla come un bando di arruolamento!

Così infatti andarono le cose in Italia dopo la prima guerra mondiale: la classe dirigente, la borghesia italiana, sorda ad ogni legittima rivendicazione popolare, spregiura ad ogni demagogia promessa, è stata capace di percorrere soltanto la strada della guerra, obbligandovi con la frode e con la violenza il popolo italiano. Tutta l'Italia è piena di monumenti ai Caduti e di parchi di commemorazione. Le colonne di nomi neri incisi sulla pietra bianca si sono allungate nella stessa misura in cui è cresciuta la tracotanza dei mercanti di cannoni, dei grandi industriali, dei latifondisti, dei banchieri, nella stessa misura in cui le nostre case sono andate in frantumi, la miseria e la fame. E così per vent'anni la ricorrenza del 4 novembre non fu altro che una occasione autorizzata e ufficiale per specular sul sangue e sull'onore militare del popolo italiano.

Anche oggi l'Italia celebra il 4 novembre. Ma dall'esperienza della seconda guerra mondiale la maggioranza del popolo ha tratto insegnamenti profondi: ha compreso quanto sia necessario impedire che si tenti ancora una volta di mascherare sotto la retorica delle frasi fatte il veleno della propaganda di guerra, della divisione tra i popoli. Oggi il popolo italiano vuole e deve ricordare i suoi morti per tornare con animo pensoso a contare le sue ferite, a ripercorrere con la mente la lunga strada insanguinata percorsa in appena cinquant'anni di vita unitaria. Il popolo vuole e deve ricordare tutto questo per trarre dalla lezione della storia la forza e il diritto di affermare: tutto ciò non accadrà mai più! Non è più lecito incidere dietro l'ombra funesta di nuovi tumuli, e al di là del sangue di nuove guerre, la via da percorrere.

In secondo luogo il popolo italiano vuole e deve celebrare la data del 4 novembre per chiedere, nel nome di tutti i morti e di tutti i vivi che indossarono il grigioverde nelle trincee della prima guerra mondiale, di tutti i morti e di tutti i vivi che furono obbligati, alle condizioni del fascismo, di tutti i morti e di tutti i vivi che liberarono con le armi l'Italia dall'invasore tedesco, che cosa ne è della unità e dell'indipendenza del nostro Paese? Il Partito della Democrazia Cristiana appiccica in questi giorni, sullo sfondo di un presentoso manifesto, una splendida cartolina. Trieste. Ma che cosa ha fatto, Trieste, che cosa ha fatto, Trieste, che cosa ha fatto il governo clericale per l'italianità di Trieste? Che cosa ha fatto e che cosa fa perché lo straniero americano metta giù le mani dal porto di Livorno, dal terzetto militare di Verona, di Firenze, di Foggia, del Friuli, del mare di Napoli? Ecco le proterve della ininterrotta continuità di una politica contraria all'interesse della nazione italiana: colpe e crimini di ieri (la guerra voluta dal fascismo dopo l'asservimento all'imperialismo germanico), colpe e crimini di oggi (la preparazione di una nuova guerra dopo l'asservimento all'imperialismo americano).

In terzo luogo il popolo italiano vuole e deve celebrare la data del 4 novembre per domandare: che ne state facendo dell'onore militare delle nostre forze armate nazionali? Già due anni or sono il compagno Palmiro Togliatti aveva raccolto nella guerra del 1915-18 un suo onore, una sua gloria militare. Aveva saputo resistere, sopportare duri attacchi e anche sconfitte, riprendersi, vincere. Questo era un patrimonio che, in qualsiasi modo si fosse giudicata quella guerra, era comune a tutti gli italiani.

L'onore militare del proprio paese è un bene di tutti i cittadini. Poi vennero gli americani. Vennero coloro che quando parlavano i mitibari mescolavano nel modo più abietto al discorso di guerra il discorso di guerra civile, lo innestavano alle armi appello alla vendetta, a loro avversari politici. E quando ciò è avvenuto che il nostro esercito ha cominciato ad andare indietro, ha perduto la sua fibra, ha franto su quadrare in guerra con i suoi scorgiati e, non stante che ufficiali e soldati facessero fino all'ultimo il loro dovere, l'onore militare della nazione ha subito in questa modo, per colpa del fascismo una dura scossa.

Che cosa accade oggi? Non assistiamo forse a una aggravata politica di snazionalizzazione e di mercenarizzazione delle nostre forze armate? Non sentiamo già arde il nostro spirito in veste di ministri della difesa, mescolando al discorso di guerra il discorso di guerra civile e vedere applicato nella stessa tattica delle manovre militari e nell'amministrazione della disciplina questo principio? Non incombe la minaccia immediata di un vergognoso trattato dell'autonomia dell'indipendenza del nostro esercito? I tedeschi aspettarono il culmine della tragedia per gettare la maschera sfoltando a fucilate dagli autocarri i nostri soldati durante la fuga dalle nevi della Russia. Gli americani hanno già cominciato a parlare di un trattato del cuore del giovane pescatore napoletano e gli insulti della stampa U.S.A. agli ufficiali e ai soldati italiani sono della stessa natura: macchia imperialistica.

Che cosa potranno dunque dirci i nostri soldati e i nostri marinai, agli avieri. A questo saluto si unisce quel sentimento nuovo di sicura solidarietà che nasce dalla coraggiosa e certa, di essere forti e certi che tutto saremo capaci di fare perché mai più un solo nome di soldato o di ufficiale il hanno vada ad aggiungersi alla lista di coloro che caddero per essere traditi e ai quali oggi, non soltanto nelle cerimonie ufficiali o al cimitero (il Repubblicano, ma dovunque, si sono fatti e si faranno, un ricordo fiorito, a Melissa o in un altro poverissimo villaggio, torna la memoria dell'evento di tutto il popolo.

ANTONELLO TROMBADORI

Tito annuncia lo scioglimento del partito comunista jugoslavo

Ingiuriosi attacchi all'eroico popolo coreano — 445 milioni di dollari ricevuti dagli Stati Uniti — Trieste è jugoslava, afferma il dittatore

TRIESTE, 3. — Il dittatore jugoslavo è intervenuto ieri, con un lunghissimo discorso, al congresso del partito comunista jugoslavo. Tale congresso deve sancire la fine ufficiale persino della denominazione di «partito comunista». L'organizzazione tuttora si chiamerà infatti «comunisti» e sarà integrato in una «federazione socialista del popolo jugoslavo», che aderirà alle organizzazioni socialdemocratiche internazionali.

Il discorso di Tito, in tale congresso di liquidazione, non solo aveva esortato intonato non solo alle più ignobili tradizioni dell'antisovietismo socialdemocratico, ma addirittura all'aggressività degli oltranzisti americani. Il dittatore jugoslavo ha infatti accusato l'URSS di imperialismo, per aver avuto una parte fondamentale negli accordi di Teheran, Yalta, Mosca e Potsdam, quegli accordi, cioè, che permisero agli alleati di abbattere il nazismo e di erigere le fondamenta di una convivenza pacifica.

Tito ha riconfermato che il suo governo vuole risolvere la questione «in trattative dirette» con il congresso del partito comunista jugoslavo. Trieste non è mai stata italiana e che oggi essa sarebbe jugoslava se non fossero intervenuti l'Unione Sovietica e, alla fine della guerra, gli anglo-americani.

Il dittatore di Belgrado ha quindi affermato la volontà di stringere più organici legami militari con la Grecia e la Turchia: orientamento significativo, tanto quanto il fatto che gli americani hanno concesso alla critica titista la rispettabile cifra di 466 milioni di dollari tra il 1950 ed oggi, in rifornimenti di armi e sotto altre voci.

Nella speranza di galvanizzare i traditori delle classi lavoratrici jugoslave riuniti al congresso, Tito non ha esitato a mettere sporadicamente sulla forza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, affermando che questi perdersero continuamente iscritti. Tra tali partiti Tito ha citato anche il Partito comunista italiano, di cui persino le fonti governative italiane devono ammettere il continuo rafforzamento numerico e organizzativo.

Scontri di frontiera tra India e Pakistan
LONDRA, 3. — Scontri di confine con morti e armi automatiche fra la polizia indiana e quella pakistana sono stati segnalati negli ultimi giorni, con epiteti nei pressi di Lahore. Le informazioni delle due parti

sono contrastanti. Non si segnalano però vittime. Da Karachi si dice che una battaglia fra le opposte fazioni a cavallo del confine, si è svolta per cinquantotto ore, dopo un «tentativo di aggressione» della polizia indiana su due villaggi di frontiera pakistani. Da Bombay gli indiani dicono che i pakistani esistono un scontro a fuoco di ventiquattro ore causato dall'ingresso di forze pakistane in tre villaggi di confine.

Entrambe le fonti dicono che gli scontri sono terminati con un armistizio e dopo colloqui fra alti ufficiali delle opposte forze di polizia. Secondo informazioni pakistane, gli scontri si sono avuti lungo una fascia di dieci miglia a 27 miglia da Lahore nel Punjab. L'azione delle truppe confinarie pakistane iniziata sabato notte, mirava a controbattere un'aggressione di forze indiane.

Una smentita della «Tass» su colloqui tra URSS e S.U.
MOSCA, 3. — L'agenzia «Tass» ha diramato oggi il seguente comunicato: «In questi ultimi giorni delle agenzie telegrafiche americane — come pure l'agenzia «France Press» — diffondono delle notizie in cui si pretende che abbiamo avuto luogo delle conversazioni fra i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'URSS sulla questione coreana. L'agenzia «Tass» è autorizzata a dichiarare che questo genere di notizie sono false e mirano ad indurre in errore l'opinione pubblica mondiale».

L'analfabetismo

Un altro segnale di allarme: l'analfabetismo. In questo campo l'ultimo dato sicuro è quello del 1931, quando il 21% degli italiani, e cioè sette milioni e mezzo, non sapevano né leggere né scrivere: attuale, non esiste un dato controllato, ma è facile arguire indicazioni poco consolanti, se si pensa che gli alunni delle scuole elementari nel 1937-38 erano oltre cinque milioni, e che nel 1949-50, benché la popolazione italiana sia aumentata, si erano ridotti a poco più di quattro milioni e mezzo. Questo quadro desolante della cultura media del nostro Paese, queste cifre gravissime, sono state denunciate in questi giorni al Congresso Nazionale della Federazione

italiana Poligrafici e Cartai che si tiene a Verona; Congresso a cui partecipano i delegati di oltre 76.000 lavoratori, dopo oltre 4.000 dibattiti aziendali svoltisi in tutta Italia.

Di tale problema si discute in un Congresso di lavoratori, in un Congresso sindacale; è questo senza dubbio l'aspetto più interessante dell'assemblee che si stanno svolgendo in tutta Italia in preparazione del Congresso nazionale della C.G.I.L. Non azzardiamo il fatto che indica la maturità e lo sviluppo del movimento unitario dei lavoratori, i quali ormai sanno porre i loro problemi non solo sulla base limitata del salario, delle ferie e dell'assistenza. Oltre a queste rivendicazioni, che evidentemente conservano tutto il loro valore e tutta la loro drammaticità, i lavoratori allargano la visuale fino a studiare e denunciare le questioni inerenti alla stessa struttura della società, ben sapendo, per fare il caso nostro, che l'elevamento della cultura media, un maggior consumo di libri e di giornali,

FOLLE TENTATIVO DI SUICIDIO A BAGHERIA

BAGHERIA (Palermo), 3. — Una intera famiglia ha tentato di darsi la morte, applicando il fuoco nella propria casa, dopo averne murato le aperture con grossi blocchi di tufo. Ieri sera, verso le ore 21,30, alcuni vicini notavano dense colonne di fumo uscire dalla stessa struttura dello stabile sito in corso Butera 279 e abitato da un vecchio ottantenne di nome Tantillo, dalla di lui moglie e dalle due figlie nubili Rosa e Domenica.

Dato l'allarme, alcuni animosi si lanciavano in soccorso dei Tantillo che si temeva fossero stati sorpresi dal fuoco nel sonno. Ma grande fu il loro stupore, quando sfondata la porta e abbattuto il muro di tufo eretto dai suicidi, penetravano nell'interno della casa: il vecchio se ne stava disteso sul letto, avvolto in una nube di fumo e incurante di quanto avveniva intorno, mentre la moglie e le due figlie raccolte in un angolo e quasi completamente lambite dalle fiamme, attendevano fillolemente di essere trasformate in torce ardenti. Il tempestivo ed energico intervento dei Vigili del Fuoco domava in pochi minuti le fiamme, mentre i Tantillo venivano trascinati fuori. Causa immediata della disperata decisione dei Tantillo è stata la denuncia sporta contro di loro da un certo Gagliolo per violazione di domicilio. Quest'ultimo, tempo fa, dopo una lunga procedura civile, era riuscito a farsi riconoscere dal pretore il diritto di proprietà su una parte della casa abitata dai Tantillo. Dopo l'esecuzione della sentenza i Tantillo, in un eccesso di disperazione, aprirono una breccia nel muro eretto di fresco per dividere in due la loro abitazione e penetravano nella parte che era spettata al Gagliolo. Di qui la denuncia per violazione di domicilio. Approssimandosi la celebrazione del giudizio penale a loro carico i Tantillo, terrorizzati dal pensiero di andare a finire in galera e di perdere quindi anche la parte della casa rimasta in loro possesso, prepararono il tragico rolo nel quale avrebbero voluto gettare,

REPRESSIONI INGLESI NEL KENIA



NAIROBI — Uno dei campi di concentramento nei quali le autorità coloniali britanniche stanno internando a centinaia gli africani del Kenia. Nella sola giornata di ieri sono stati annunciati altri 800 arresti e l'implicazione di due negri

AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA CATEGORIA RIUNITO A VERONA

I poligrafici affrontano i problemi dell'analfabetismo e della crisi libraria

La produzione dei libri dimezzata rispetto al 1938 - Gli alunni delle elementari diminuiti di mezzo milione - I profitti dei cartieri aumentati di 74 volte - Le rivendicazioni: rispetto dei contratti, tutela dell'integrità fisica, collocamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA, 3. — In Italia si legge poco e male; e quello che è peggio, la media tende a diminuire. Nel 1938 furono prodotte in complesso 29.653 opere di cui 9.281 opere maggiori (cioè con più di 200 pagine), 19.058 opere minori e 614 opere musicali. Nel 1950 se ne produssero in complesso 13.472 (9.018 maggiori, 4.161 minori, 293 musicali), con una diminuzione del 54%: in altre parole, la produzione libraria del 1950 è stata, in complesso, meno della metà del 1938, mentre per le opere minori ha toccato il limite massimo di diminuzione del 78,2%; preoccupante è anche il dato culturale e anche il dato orientamento della produzione: sono aumentati i libri religiosi e di scienze della religione, di letteratura narrativa e di scienze occulte mentre invece sono fortemente decimate le opere di storia e di scienza, di filologia, di matematica, di scienze mediche, di tecnologia, di agricoltura.

Un ragionamento in parte simile si può fare per i giornali. Il numero di copie della produzione di carta da giornali, rispetto al 1938 (40% in più) è assorbito quasi completamente dalla letteratura deteriorata dei giornali a rotocalco che si occupano per lo più di inchieste sugli esecutori del crimine, di cronache a fumetti che trattano di biondissimi principi azzurri, padroni di lunghissime macchine americane, nonché del cuore di bellissime fanciulle.

Un altro segnale di allarme: l'analfabetismo. In questo campo l'ultimo dato sicuro è quello del 1931, quando il 21% degli italiani, e cioè sette milioni e mezzo, non sapevano né leggere né scrivere: attuale, non esiste un dato controllato, ma è facile arguire indicazioni poco consolanti, se si pensa che gli alunni delle scuole elementari nel 1937-38 erano oltre cinque milioni, e che nel 1949-50, benché la popolazione italiana sia aumentata, si erano ridotti a poco più di quattro milioni e mezzo. Questo quadro desolante della cultura media del nostro Paese, queste cifre gravissime, sono state denunciate in questi giorni al Congresso Nazionale della Federazione

Il dito nell'occhio

Follia elettorale
«Il governatore di New York, Dewey ha preannunciato una serie di discorsi politici. Si tratterà di un singolare sforzo oratorio, consistente in quello di scoria radio-televisiva da pronunciarsi per la durata di un quarto d'ora l'uno, ogni ora, dalle sei del mattino alla mezzanotte». Della Gazzetta del Popolo.

editoriali li hanno aumentati di 70 volte, specialmente con i settimanali a rotocalco a grande tiratura, mentre il prezzo dei quotidiani è aumentato di 83 volte. Risultato chiaro quindi come le tre direttrici di lotta che il congresso ha indicato (aumento del tenore di vita, attacco al monopolio, elevamento del livello culturale) siano strettamente legate. Tanto la relazione del segretario generale Valdarchi, quanto i numerosissimi interventi che si sono susseguiti durante i lavori hanno ancora messo in luce le rivendicazioni di carattere economico e normativo che stanno di fronte ai poligrafici e cartai. E tre sono apparsi i problemi fondamentali: 1) rispetto dei contratti, troppo spesso violati in moltissime aziende; 2) tutela dell'integrità fisica dei lavoratori, particolarmente importante in questo settore in cui le lavorazioni raggiungono un alto grado di nocività (interessante a questo proposito l'intervento del dott. Amari dell'U.N.C.A., il quale ha chiarito la necessità che i lavoratori difendano strenuamente

Ma il quadro non è completo. Chi infatti ha interesse a mantenere questa situazione? Anche qui bastano poche cifre: i monopolisti della carta (con Burgo e Donzelli in prima linea) hanno aumentato i loro profitti di 74 volte dal 1938 al 1950, mantenendo un prezzo esorbitante del loro prodotto; e gli industriali delle imprese poligrafiche

te anche quella terza parte del salario che gli imprenditori contribuiscono prevalentemente a lavoratori del collocamento, di cui esiste un buon esempio a Torino, dove la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L. assolvono unitariamente a tale funzione. Questi i problemi fondamentali usciti dal dibattito. E per il loro raggiungimento i poligrafici e cartai, guidati dalla loro gloriosa centenario Federazione, si sono proposti di rinaldare ancora di più quello che hanno avuto modo di riconoscere nella lotta per l'unità di lotta come l'arma indispensabile per ogni successo: «...fraternalità di tutti i cittadini».

Le cifre parlano
Ma il quadro non è completo. Chi infatti ha interesse a mantenere questa situazione? Anche qui bastano poche cifre: i monopolisti della carta (con Burgo e Donzelli in prima linea) hanno aumentato i loro profitti di 74 volte dal 1938 al 1950, mantenendo un prezzo esorbitante del loro prodotto; e gli industriali delle imprese poligrafiche

Le cifre parlano

Ma il quadro non è completo. Chi infatti ha interesse a mantenere questa situazione? Anche qui bastano poche cifre: i monopolisti della carta (con Burgo e Donzelli in prima linea) hanno aumentato i loro profitti di 74 volte dal 1938 al 1950, mantenendo un prezzo esorbitante del loro prodotto; e gli industriali delle imprese poligrafiche

Il gesto disperato ha dato stato viva commiserazione in tutta la cittadinanza.

FRANCESCO LI VIGNI

Ibanez ha assunto la presidenza del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 3. — Il nuovo presidente cile, Carlos Ibanez ha iniziato questa mattina l'esercizio delle sue funzioni.

Il generale Ibanez ha assunto il potere in seguito alle recenti elezioni, alle quali si era presentato con un programma di importanti riforme, tra le quali la nazionalizzazione delle miniere di rame.

Un «paradiso terrestre» al confine indo-birmano

MUSSOORIE, 3. — L'ex capitano dell'esercito indiano Umakant Selkha ha annunciato oggi di aver scoperto nel Himalaya un paradiso terrestre con una montagna dorata e valli coperte di fiori, dopo aver cercato per 3 anni il cielo dell'Himalaya nei pressi della frontiera tibetana. Selkha pertanto, è convinto di avere identificato il monte «Sumeru», la mitologica «montagna dorata» delle scritture indù, in un monte che si erge sull'altopiano.

Il gesto disperato ha dato stato viva commiserazione in tutta la cittadinanza. FRANCESCO LI VIGNI

Ibanez ha assunto la presidenza del Cile SANTIAGO DEL CILE, 3. — Il nuovo presidente cile, Carlos Ibanez ha iniziato questa mattina l'esercizio delle sue funzioni.

Il generale Ibanez ha assunto il potere in seguito alle recenti elezioni, alle quali si era presentato con un programma di importanti riforme, tra le quali la nazionalizzazione delle miniere di rame.

Un «paradiso terrestre» al confine indo-birmano

MUSSOORIE, 3. — L'ex capitano dell'esercito indiano Umakant Selkha ha annunciato oggi di aver scoperto nel Himalaya un paradiso terrestre con una montagna dorata e valli coperte di fiori, dopo aver cercato per 3 anni il cielo dell'Himalaya nei pressi della frontiera tibetana. Selkha pertanto, è convinto di avere identificato il monte «Sumeru», la mitologica «montagna dorata» delle scritture indù, in un monte che si erge sull'altopiano.

Egli ha precisato che questa specie di paradiso, da lui scoperta, è un altopiano largo circa 20 km., sito ad una altezza di 4.200 metri fra le montagne di Badrinata Kedarnath e Gangotri in una zona pressoché inespugnabile nei pressi della frontiera tibetana. Selkha pertanto, è convinto di avere identificato il monte «Sumeru», la mitologica «montagna dorata» delle scritture indù, in un monte che si erge sull'altopiano.

«La vetta del monte — ha affermato Selkha — si eleva al di sopra dei ghiacciai ed è così ripida e coscia che a neve non può rimanervi. Quando il sole splende, il monte scintilla come l'oro».

Questi i problemi fondamentali usciti dal dibattito. E per il loro raggiungimento i poligrafici e cartai, guidati dalla loro gloriosa centenario Federazione, si sono proposti di rinaldare ancora di più quello che hanno avuto modo di riconoscere nella lotta per l'unità di lotta come l'arma indispensabile per ogni successo: «...fraternalità di tutti i cittadini».

AUGUSTO FASOLA

Omaggi di Brusasca a Clark e Si Man Ri

SEUL, 3. — Il sottosegretario agli Esteri italiano, on. Brusasca, si trova attualmente a Seul, nella Corea del Sud, ha annunciato oggi alcune dichiarazioni tendenti a scagionare gli aggressori americani dalla responsabilità della guerra batteriologica da essi condotta in Corea e in Cina.

L'attività dell'onorevole Brusasca ha suscitato severi commenti, giacché riesce inspiegabile come un membro del governo italiano si sia ritenuto autorizzato a visitare il comandante di uno degli eserciti in campo, in una guerra alla quale l'Italia non prende parte.

Come è noto, sugli scopi dei recenti viaggi dell'onorevole Brusasca in varie capitali dell'Estremo Oriente, e sul costo delle battaglie, il ministro degli Esteri, è stata presentata recentemente al Parlamento un'interrogazione degli onorevoli Gianroberto Pajetta e Riccardo Lombardi.

Concluse le trattative fra Franco e gli U.S.A.

NEW YORK, 3. — In un suo dispaccio da Madrid il New York Times, riferisce che il Ministro degli Esteri franchista, Arsojo, parlando venerdì nel corso di un Consiglio del Ministero, ha annunciato che stanno per concludersi i negoziati iniziatisi sette mesi or sono tra una missione militare americana ed i rappresentanti del governo di Franco, per l'uso della base spagnola delle potenze occidentali. E' atteso comunque prima — aggiunge la corrispondenza — un comunicato sui risultati delle trattative.

Pactiardi a colloquio con Bradley e Acheson
WASHINGTON, 3. — Pacciardi ha conferito oggi col Sottosegretario alla guerra, Frank Pace e col capo di Stato degli Stati Uniti, Gen. Bradley. Nel pomeriggio egli si è incontrato con il Segretario di Stato Acheson.